

**MOZIONE PER LA SOLLECITA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO SCOFFERI PER LA REVISIONE DELLE PENSIONI E STIPENDI, E PER UN'IMPOSTA SOPRA I MEDESIMI.**

**LOUARAZ.** La Chambre dans sa sagesse a cru devoir surseoir à la discussion de tous les projets de loi qui n'auraient pas directement trait à la guerre pour ne s'occuper exclusivement que de ceux qui y ont rapport. C'est très-bien, à mon avis; car, quoique je ne sois nullement partisan de la guerre immédiate, de la guerre surtout sans l'assentiment et le concours de la France, je n'en pense pas moins que nous devons nous mettre en mesure de la soutenir avec vigueur, si les événements qui nous pressent venaient à nous y forcer subitement. Mais, pour faire la guerre avec succès, il ne suffit pas d'agrandir le cadre d'une armée, il ne suffit pas d'organiser de nouveaux bataillons, il ne suffit pas de former des officiers et de distribuer des récompenses; il existe une autre condition essentielle, sans laquelle toutes ses améliorations pourraient être vaines: je veux parler de la *question d'argent*, de cet argent qui, dans tous les temps, a été appelé à si juste titre le véritable nerf de la guerre. Ainsi, messieurs, tout en ajoutant à nos forces matérielles, j'estime que nous ne devons négliger aucun des moyens légitimes que nous avons à notre disposition, tant petits soient-ils, pour augmenter en même temps nos ressources pécuniaires. Or, l'honorable Scofferi nous avait présenté un projet de réformes qui, plus qu'on ne le pense peut-être, serait de nature à nous procurer des économies importantes. Ce projet, vous le savez, a été pris en considération par la Chambre. Je ne vois donc pas pourquoi la discussion en serait ajournée indéfiniment... Je le vois d'autant moins que nous nous trouvons à la fin de l'année et à la veille de discuter le budget avec lequel elle a une liaison nécessaire, une liaison intime. La proposition Scofferi, si elle était préalablement discutée, établirait des points de départ certains pour l'exercice 1849 et faciliterait indubitablement les travaux de la Commission du budget. Je demande donc avec instance que cette proposition, par l'extrême importance qu'elle a, même sous le rapport militaire, soit portée, sans différer plus longtemps, à l'ordre du jour de la Chambre.

**BRIGNONE.** Come membro della Commissione, di cui parlava l'onorevole preopinante, dirò che essa è invitata a radunarsi domattina. Confido che non tarderà guari a presentare la sua relazione. (Gazz. P.)

**SCHIARIMENTI SOPRA UNA PETIZIONE CONCERNENTE IL PARROCO DI ROCCAVIONE.**

**FABRE.** Prego la Camera a volermi permettere di prendere la parola per pochi momenti, onde soddisfare ad un giusto desiderio di una gran parte de' miei elettori.

Nella tornata dell'8 corrente essendo stata riferita dall'onorevole deputato Valerio la petizione n° 261, sporta da certo signor Maruffi, il quale faceva gravi accuse contro il sacerdote Griseri, parroco di Roccavione, il signor deputato Pellegrino, ravvisando se non del tutto falsificati, almeno molto alterati i fatti di cui in quella petizione, fece istanza perchè il signor ministro di grazia e giustizia non solo dovesse accertare la verità dei fatti esposti nella petizione, e ciò accedendo desse gli opportuni provvedimenti (siccome aveva conchiuso la Commissione), ma dovesse riferire alla Camera il risultato delle indagini cui avesse fatto procedere, acciò, qua-

DISCUSSIONI

75

lora si riconoscessero false le accuse, venisse punito l'accusatore secondo il prescritto della legge.

A me deputato del collegio, di cui fa parte il comune di Roccavione, incumbeva al certo l'obbligo di difendere fin da quel momento i Roccavionesi dalla taccia di odiare i parroci, che con quelle parole loro veniva imputata; ignaro però dei fatti, cui alludeva il deputato Cavallera, dovetti tacere.

Ora però ricevetti una lettera del signor Avena, sindaco di Roccavione, in cui a nome dei suoi amministrati altamente protesta contro quelle parole. Mi scrive egli essere assolutamente erroneo che per fatto de' Roccavionesi sia mai stato alcun parroco espulso da quel comune; essere verissimo che fra i vari sacerdoti che quella parrocchia occuparono dal secolo scorso a questa parte, tre l'abbandonarono prima di morire, ma sempre per cause dai Roccavionesi indipendenti: il primo volontariamente, il secondo per sorvenutagli alienazione mentale, il terzo in seguito ad insinuazione del vescovo, il quale per motivi a lui noti credette doverlo allontanare da quella parrocchia; ma che nessuno mai ne venne espulso, e tanto meno per odio dei Roccavionesi, i quali, sinceramente religiosi, sempre portarono ai loro parroci quel rispetto che ad essi era dovuto.

Le parole pronunciate dal deputato Cavallera profondamente commossero quella ottima popolazione, tanto più che le medesime erano state dette in seguito ad un'accusa stata fatta al parroco attuale da una persona, la quale, da quanto mi scrive il sindaco, non è originaria di quel luogo.

Siccome però quelle parole erano state pronunciate in questo recinto, e come tali erano state pubblicate nei giornali, giustizia voleva che anche in questo recinto fossero rettificcate, tanto più che io sono persuaso che se esse vennero pronunciate dall'onorevole deputato Cavallera, ciò non si fu che la conseguenza di erronee informazioni da lui avute in proposito.

E voi, o signori, cui innanzi ogni cosa sta a cuore che giustizia sia resa a tutti, mi avrete per iscusato, io spero, se per adempiere a ciò che ho creduto mio dovere, ho per qualche momento interrotto il corso dei nostri lavori.

**CAVALLEHA.** Quantunque nella tornata a cui allude l'onorevole preopinante io abbia parlato, secondo il solito, all'improvviso, non vorrei tuttavia si credesse che il mio parlare fosse a caso; perciocchè non ho detto altro se non ciò che aveva udito più volte, non da una, ma da molte persone, le quali reputai degne di fede. Sono io stato ingannato? Tanto meglio per l'onore di quei buoni parrocchiani; perciò mi rimetto intieramente al giudizio dell'onorevole preopinante. Se egli crede ch'io abbia errato, di buon grado mi ritratto; perciocchè se tutti possono errare nel credere ai detti altrui, niuno certo dee aver vergogna di ricredersi, quando altri gli dimostri che è caduto in errore.

**PREVER.** Prego il signor presidente di interrogare la Camera quando voglia sentire il tenore della legge, che ho avuto l'onore di presentare sulla consumazione del dazio. Io certamente, come già dissi sabato scorso, non oserei intrattenere la Camera in affari d'interesse locale, se non fosse che due petizioni sono state presentate sul medesimo oggetto: cosicchè credo necessario che la mia proposta di legge abbia il suo corso.

**IL PRESIDENTE.** Siccome questa legge stata presentata dal deputato Prever è già stata letta, resta che il signor deputato fissi il giorno dello sviluppo.

**PREVER.** Io sono a disposizione della Camera; quando lo creda....